



Cambio di testimone nella vivace pieve di Capriasca: il 7 settembre la comunità ecclesiale ha accolto il nuovo parroco don Gabriele Diener

A CATIvideo Dani Noris ha incontrato don Erico Zoppis, precedente prevosto, che racconta la sua avventura "pastorale"

L'AVVENTURA DEI SETTE MARI

Domenica 7 settembre nella chiesa prepositurale di Tesserete si respira l'aria delle grandi feste. È arrivato il nuovo Prevosto, don Gabriele Diener, e la gente della Pieve della Capriasca ha mostrato tutto ciò che ha. La corale è stata grandiosa, la chiesa era gremita e la predica del nuovo parroco, splendida, ha messo al centro Cristo e non ha dato spazio a nessuna frase di circostanza che rima spesso con banalità.

I confratelli con la veste bianca e la mantellina rossa mi ricordano che sempre, nei momenti solenni sono presenti e penso ai confratelli della mia infanzia, a tutti quegli uomini che non ci sono più e per i quali la parrocchia era il centro della loro vita. Una vita che potrebbe sembrare semplice ma che appartiene a una immensa corrente, non meno trascinate di un'avventura nei sette mari. In essa ci sono il mio papà, il mio nonno e tutti quegli antenati che unendosi e procreando hanno permesso che un bel giorno fossi nata io.

Ho una nipotina di 2 anni e mezzo, figlia del mio primogenito, una creatura preziosa di fronte alla quale non finisco mai di stupirmi e di fronte alla quale, forse anche perché ormai sto diventando vecchia, sento con forza il miracolo della vita che si tramanda.

Con l'età mi pare diventi tutto più intenso, perché dolori e gioie, sacrifici e grazia modellano in qualche modo il cuore e ci si rende conto di come, qualsiasi sia il posto dove si vive, tutto è presente. Contrariamente agli anni della gioventù dove si corre il rischio di cre-

dere che la realizzazione di se può arrivare solo altrove, che altrove ci sia di più, si scopre che il tesoro non devi andarlo a cercare da nessuna parte, è già qui, presente e totale, occorre solo lasciarsi fare e quello che conta davvero sono gli incontri con le persone, il nostro modo di guardarci e di avere cura gli uni degli altri.

E il nostro ex parroco, don Erico Zoppis, ha avuto davvero cura della sua Pieve, le ha voluto un gran bene. A volte la sua preoccupazione perché ciò che è giusto e buono non venisse meno l'ha espressa in modo impetuoso, perché anche lui immerso nella corrente ha dovuto affrontare a volte i sette mari burrascosi.

Sul sagrato della chiesa S. Stefano di Tesserete, in una giornata di fine estate, lo abbiamo incontrato per un servizio di Caritas TV, ne è nato un video (in onda su Teleticino e disponibile su Youtube). Abbiamo ripercorso le tappe della sua lunga esperienza di prete. Mentre i collaboratori di Caritas Ticino filmavano dal sagrato con le telecamere, un drone si è innalzato sopra il campanile, restituendoci delle immagini inedite e splendide (come quella pubblicata in copertina e a pg. 26).

Siamo partiti dal ricordo di quando era un ragazzino seminarista che portava già la veste, a quando è stato ordinato sacerdote e ha celebrato la prima messa proprio nella chiesa di Tesserete, la sua parrocchia. La chiesa dove ha iniziato il suo compito di prete e in

nel mio cammino di sacerdote ho fatto mia una frase di San Paolo: *"Quando sono debole, è allora che sono forte"*. E *"Ti basta la mia Grazia"* (2cor 12, 9-10) È l'augurio per il futuro

cui, dopo essere andato in diversi altre parrocchie del Ticino, è ritornato fino alla pensione. Abbiamo ricordato la sua nascita al Riconverto San Giuseppe, dove ha visto la luce buona parte di noi capriaschesi dagli anni 30 agli anni 60; le varie tappe del suo ministero, il suo essere prete di Lourdes che lo ha aiutato ad avvicinarsi ai malati e ai sofferenti, anche se, già da ragazzino era confrontato con il dolore che incontrava regolarmente all'Istituto don Orione di Lopagno, villaggio dove è cresciuto e dove si è ritirato ora in pensione. E seduti su quei gradini, su quelle pietre, che danno il nome al bollettino parrocchiale *Pietre vive* dove, durante secoli, sono passati e continuano a passare i fedeli che entrano in chiesa cercando conforto e serenità, abbiamo fatto memoria della nostra storia. ■



► Dani Noris e don Erico Zoppis, CATIvideo, stagione 2014 - 2015

Don Erico Zoppis

